

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



La storia o/e le storie
nel *Diario* di Carlo Cartari
avvocato concistoriale romano

a cura di Letizia Lanzetta

LuoghInteriori



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI

La storia o/e le storie
nel *Diario* di Carlo Cartari
avvocato concistoriale romano

a cura di
LETIZIA LANZETTA

Il presente volume è stato pubblicato grazie al contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali - Servizio I, concesso ai sensi della Circolare 27 dicembre 2012, n.108 pubblicata sulla G.U. 8/1/2013 serie generale, e.f. 2019

Redazione di Massimiliano Ghilardi

Impaginazione e stampa: LuoghInteriori

Proprietà letteraria riservata

Copyright 2019: LuoghInteriori srl / Istituto Nazionale di Studi Romani onlus

ISBN 978-88-6864-178-8

www.luoghinteriori.com – Città di Castello – Italia

SOMMARIO

LETIZIA LANZETTA

- 7 Prefazione. La Storia o/e le storie nel *Diario* di Carlo Cartari avvocato concistoriale romano

MATTEO SANFILIPPO

- 11 L'immigrazione a Roma nelle pagine del Cartari

CARLA BENOCCI

- 21 Il cardinale Flavio Chigi "viaggiatore" e Anna Magnopoco predcatrice laica girovaga di successo nel *Diario* di Carlo Cartari

SIMONA RINALDI

- 49 Pittori e scultori nel *Diario* di Carlo Cartari

FRANCESCA DE CAPRIO

- 65 Il primo soggiorno romano di Cristina di Svezia attraverso il *Diario* di Carlo Cartari

GAETANO PLATANIA

- 119 La *Rzeczpospolita* del tardo Seicento nel "*Diario*" di Carlo Cartari, avvocato concistoriale romano

ALESSANDRO BOCCOLINI

- 145 Guerra contro il nemico turco nell'infelice regno di Michał Korybut Wiśniowiecki dalle carte di Carlo Cartari

Guerra contro il nemico turco nell'infelice regno di Michał Korybut Wiśniowiecki dalle carte di Carlo Cartari¹

Alessandro Boccolini

Scorrendo le pagine dei numerosi volumi del *Diario* di Carlo Cartari conservati presso l'Archivio di Stato di Roma², emerge chiaramente un particolare interesse dell'avvocato concistoriale per le vicende e le sorti del Regno di Polonia.

Un'attenzione dovuta certamente al noto ruolo di *Antemurale Christianitatis* assunto da quel lontano paese per l'Europa del tempo, ma che possiamo ricondurre anche ad alcune vicende legate alla vita stessa di questo ormai famoso diarista romano. Stando infatti alle parole di Antonio Zampieri, curatore della voce "Carlo Cartari" nelle *Vite degli Arcadi illustri*, opera di Giovanni Mario Crescimbeni, l'avvocato di origini orvietane aveva avuto diretti contatti con gli affari di questo regno già nel 1648, quando, alla morte del re polacco Władysław IV Waza, il fratello Jan II Kazimierz, principe e cardinale, era stato scelto dal *sejm* di elezione come successore e capo della *Rzeczpospolita*: proprio al Cartari, l'eligendo si era rivolto per «supplicare il Pontefice per la dismissione del Cappello Cardi-

¹ Si sono usate le seguenti abbreviazioni: ASR per Archivio di Stato di Roma; AC per Archivio Capitolino di Roma; ASV per Archivio Segreto Vaticano; BAV per Biblioteca Apostolica Vaticana; ASL per Archivio di Stato di Lucca; BCasan, per Biblioteca Casanatense; DBI per *Dizionario Biografico degli Italiani*; PSB per *Słownik Polski Biograficzny*.

² Il prezioso diario comprende un arco cronologico che va dal 1642 al 1691: consta di 32 volumi che contengono notizie italiane e europee, soprattutto riferite alla realtà urbana di Roma. Il prezioso fondo Cartari è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, ASR Archivio Cartari-Febei: il diario è segnato come *Effemeridi Cartarie. Diario e cronache degli avvenimenti romani e pontifici in particolare e d'Europa in generale con allegati documenti a stampa e stampe* [da ora in poi *Diario*]. Sul Cartari si veda: A. Petrucci, *sub voce*, in DBI, vol. 20, 1977, pp. 783-786.

nalizio»³, condizione necessaria per prendere possesso del trono di Varsavia. A questo piccolo episodio biografico, potremmo aggiungere un altro dato, forse più aneddotico che scientifico, relativo all'amicizia e alla stima reciproca che doveva necessariamente legare il nostro protagonista agli Orsini, e in particolare al cardinale Virginio Orsini [1615-1676]⁴, il quale aveva chiesto al nostro di curare la stesura di una *Memoria* della propria famiglia, rimasta poi incompiuta e conservata oggi tra le carte familiari custodite nell'Archivio Capitolino di Roma⁵; un legame, questo col porporato romano, che mi piace pensare portasse i due a confrontarsi e a discorrere fraternamente sulle vicende legate al regno di Polonia, con cui lo stesso Virginio Orsini, in qualità di protettore del regno⁶, teneva una corrispondenza fitta e costante, tra componenti della famiglia reale, senatori, ecclesiastici ma anche con i tanti segretari italiani coinvolti negli affari di corte.

Per questo, iniziando ad entrare nel tema di questo contributo, ritengo opportuno riportare le parole espresse dallo stesso cardinale nella primissima lettera inviata da Roma il 17 agosto 1669 a Michał Korybut Wiśniowiecki [1640-1673]⁷, nuovo sovrano di Polonia, eletto appena due mesi prima: al re, il protettore, oltre a rivolgere le ovvie congratulazioni per l'elezione avvenuta, faceva presente a nome di tutta la corte romana le riposte:

speranze di vedere dalle sue mani gloriose debellato l'inimico commune et anco ad ogni maggior segno avvantaggiata la Religione in un Regno così potente e della quale n'è l'Antemurale, non potendosi scegliere tempo più opor-

³ G.M. Crescimbeni, *Le vite degli Arcadi illustri [...]*, vol. 2, Roma 1710, p. 138.

⁴ Sul cardinale Virginio Orsini: I. Fosi, *sub voce*, in DBI, vol. 79, 2013, pp. 715-719.

⁵ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Memorie della Famiglia Orsini scritte da Carlo Cartari*, vol. 409, ff. n.n.

⁶ Sulla sua carica di protettore del regno [1650-1676] si segnalano i seguenti contributi: I. Fosi, *Il cardinale Virginio Orsini e la "Protezione" del regno di Polonia (1650-1676): note e documenti dall'Archivio Orsini*, in *Per Rita Tolomeo, scritti di amici sulla Dalmazia e l'Europa centro-orientale*, a cura di E. Capuzzo, B. Crevato-Selvaggi e F. Guida, Venezia 2014, pp. 229-244; A. Boccolini, *Rzeczpospolita e Curia Romana. L'interregno del 1669 nelle carte di Virginio Orsini, cardinale protettore di Polonia*, in *Gli "Angeli Custodi" delle Monarchie: i cardinali protettori delle nazioni*, a cura di M. Sanfilippo e P. Tusor, Viterbo 2018, pp. 199-239.

⁷ Sulla complessa personalità del nuovo sovrano e sulle sue azioni politiche e governative, cfr. A. Przyboś, *Michał Korybut Wiśniowiecki, 1640-1673*, Kraków-Wrocław 1984, e *sub voce*, in PSB, vol. 20, 1975, pp. 605-609; I. Czamańska, *Wiśniowieccy. Monografia rodu*, Poznań 2007.

tuno di intraprendere con sicurezza di vantaggi e certe Vittorie hora che l'Ottomanno dopo lunghe guerre resta notabilmente debilitato [...] e sperare se hora che hora che sono armati li Principi Christiani si crede se attaccato per più parti che simil congiuntura sarà molto difficile che si possi havere in altri tempi di unire assieme tante circostanze favorevoli, onde la Maestà Vostra si renderia immortale con tutta questa gloriosa nobiltà e una natione sempre Vittoriosa. [...] e mentre il PP con tanta sollecitudine paterna procura unire tutte le forze Christiane contro l'inimico commune è certo che Vostra Maestà non potria mai far la dimostratione più obligante di questa perché non verrà mai una congiuntura simile né per la Santa Sede, né per l'Universale del Mondo, ond'io che sono antico ed obbligato servitore della Maestà Vostra, e di cotesto gran Regno e che vorrei vedere nella sua persona Reale ogn'augumento di gloria e di estimatione ho preso l'ardire rappresentarli tutto ciò perché si come ha cagionato gran rimbombo di allegrezza la sua felice elettione così le accrescerebbero gran nomi e le saria fondamento di una gran estimatione il vedersi nel bel Principio una intrapresa simile.⁸

Una lettera dal tono gratulatorio e solenne con la quale Orsini, dopo aver espresso le felicitazioni per il prestigioso incarico ottenuto, ricordava a Michał i suoi doveri di re cattolico, in primo luogo la lotta contro quell'*infedele* turco ormai saldamente appostato alle porte della Polonia, e intenzionato a penetrare nel cuore dell'Europa cristiana.

È noto, tuttavia, come l'ascesa al trono polacco del nuovo sovrano non produsse gli effetti tanto auspicati, e come è stato più volte sottolineato il regno di Wiśniowiecki fu davvero "infelice"⁹. Subito dopo aver preso in mano il regno, infatti, la speranza di «quiete e concordia commune»¹⁰ che l'elezione unanime aveva prefigurato dopo un interregno assai aspro e combattuto¹¹, si

⁸ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze*, *Registro di Lettere Cardinale Orsini*, b. 248, V. Orsini a M. K. Wiśniowiecki, Roma 8 agosto 1669, ff. 100r-101v.

⁹ G. Platania, *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede tra intese e ostilità (Saggi sulla Polonia del Seicento)*, Viterbo 2000, pp. 79-117 (rist. 2018).

¹⁰ Seppure «molto inaspettata», come ebbe a scrivere il cardinal protettore Orsini, «dovemo però render gratie a Dio che [l'elezione] sia stato in Principe Cattolico con quiete e concordia commune». AC, *Archivio Orsini*, I Serie, *Corrispondenze* [...], b. 248, V. Orsini a L. Fantoni, Roma 6 luglio 1669, f. 9v.

¹¹ Sull'interregno si veda: Platania, *Rzeczpospolita*, pp. 79-95. Il Cartari aveva seguito l'interregno con grande interesse, tanto da inserire all'interno del proprio *Diario* una relazione a

infranse miseramente: e se da una parte emerse, ancora più forte, la frattura politica interna con un partito di *malcontenti* guidati da un già potente Jan Sobieski che, in armi, chiedeva a gran voce la destituzione del re, dall'altra gli ottomani guidati da Michel Kaplan Paşa¹² cominciavano a farsi sempre più minacciosi tanto da entrare nel paese, conquistando Kamieniec Podolski – porta della *Rzeczpospolita* – e obbligando la corte di Varsavia a firmare, il 16 ottobre del 1672 – a Buczacz (odierna Bučač, in Ucraina) un ignominioso trattato¹³.

L'eco delle tragiche vicende polacche arrivarono ben presto a Roma allarmando – e non poco – la capitale pontificia che da sempre, e con estremo interesse, seguiva le sorti di quel lontano regno *Antemurale* della cristianità: un timore che albergava nell'animo di Clemente X Altieri, da poco asceso al soglio pontificio¹⁴, ma che si estendeva a tutta la socialità romana, ecclesiastici, laici e popolino. Fra questi, naturalmente, troviamo il nostro Carlo Cartari il quale annotava meticolosamente sul proprio diario tutte le notizie che riguardavano questa fase, così tragica e drammatica, per la storia dei *Sarmati Europei*¹⁵.

2.

Quando nel 1672, la potenza ottomana entrava nei territori a sud della *Rzeczpospolita*, ai più attenti osservatori la decisione assunta dal Gran Si-

stampa sul sejm d'elezione: ASR, *Fondo Cartari-Febei*, vol. 82, *Ragguaglio dell'esito che ha havuto alli XIX Giugno la Dieta di Polonia con l'Elettione del nuovo Re*, In Venetia appresso Gio. Pietro Pinelli, 1669, ff. 106r-107v.

¹² BAV, Barb. Lat., 2595, *Relazione breve e Fedele della presa di Caminiez fatta dai Turchi nell'anno 1673 stesa da Stefano Gradi per relazione di Mattia Gondola, testimone oculare*, ff. 30-33r. Sulla Podolia in mano ottomana: D. Kołodziejczyk, *Ejlat Kamieniecki. Podole pod panowaniem tureckim (1672-1699)*, Warszawa 1994.

¹³ Varsavia si impegnava a cedere al sultano i voivodati di Podolia, di Braclaw e parte dei territori adiacenti Kiev, obbligandola a versare nelle casse di Costantinopoli un ingente tributo annuale. Cfr. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 105.

¹⁴ Sul conclave si veda: L. von Pastor, *Storia dei Papi nel periodo dell'assolutismo dall'elezione di Innocenzo X sino alla morte di Innocenzo XII (1644-1700)*, vol. 14-I, pp. 628-644.

¹⁵ I volumi 82-84 del *Diario* si riferiscono agli anni 1669-1673, periodo in cui regnò in Polonia Michał Korybut Wiśniowiecki.

gnore di condurre un'azione militare in quei territori non doveva certo meravigliare.

Facendo, infatti, un passo indietro di qualche anno, a cavallo tra il 1666 e il 1667, quella medesima regione aveva già vissuto il pericolo concreto di un'invasione degli *infedeli*; in particolare quando un'avanguardia tartara, alleata con Costantinopoli, riuscendo a sfondare le barriere ucraine preannunciava una successiva e più massiccia incursione da parte dell'esercito turco. Allora la notizia, che aveva generato grande scompiglio all'interno del Regno, era arrivata a Roma – e nello specifico all'attenzione di Virginio Orsini – in tutta la sua tragicità per mezzo di *straordinari* inviati dalla corte di Varsavia. Ludovico Fantoni¹⁶, già segretario per le *cose d'Italia del re*, e agente in Polonia dello stesso protettore, informava il porporato che:

Li Tartari in Ukraina mostrano di volersi render padroni di quella provincia et si ha luogo di sospettare che se l'intendino col Turco medesimo che si vorrà facilmente approfittare delle discordie e sconcerti che regnano fra la nobiltà che si mostra cieca tuttavia di non vedere li apparenti pericoli dell'interito della patria¹⁷.

Una missiva il cui drammatico contenuto veniva subito dopo confermato da una comunicazione indirizzata allo stesso cardinale da Cristoforo Masini¹⁸. Al suo interno, il segretario personale di Jan II Kazimierz Waza rappresentava al proprio corrispondente romano la vera entità di quanto appena accaduto, prefigurando mali ben più peggiori e tragici

¹⁶ Fantoni Ludovico era stato segretario intimo per le cose d'Italia di Władysław IV, poi di Jan II Kazimierz ed infine di Michał Korybut Wiśniowiecki; dal 1668 era agente del cardinale protettore Orsini. Dal 1655 al 1681 canonico di Wilna e decano della cattedrale di Heilsberg. Cfr. K. Targosz, *Uczony dwór Ludwika Marii Gonzagi 1646-1667. Z dziejów polsko-francuskich stosunków naukowych*, Wrocław 1975, pp. 72-73.

¹⁷ AC, Archivio Orsini, I serie, *Corrispondenze, Cardinale Orsini*, b. 224, *L. Fantoni a V. Orsini*, Varsavia 28 dicembre 1666, c. 0295.

¹⁸ Su Cristoforo Masini, segretario intimo di Jan II Kazimierz Waza: L. Ronchi De Michelis *sub voce* in DBI, v. 71 (2008), pp. 614-616; D. Caccamo, *Osservatori italiani della crisi polacca a metà Seicento. La Relazione di S. Cefali e le Replicazioni di C. Masini*, in *Roma, Venezia e l'Europa centro-orientale*, Milano 2010, pp. 483-530.

per la Polonia. L'informativa, datata 4 gennaio 1667, era del seguente tenore:

il turco si è affatto smascherato per mezzo dei suoi tartari, i quali con alcune truppe di Cosacchi hanno tagliato a pezzi 17 compagnie di cavallerie et altre XI, che andavano in rinforzo, sono state disperse [...]. Dicono che quando questi con la preda saranno in sicuro, un altro esercito verrà per fare una grande distruttione. Questo male è creduto improvviso da chi non si è voluto occupare nell'osservar gli andamenti dei Turchi da alcuni anni in qua¹⁹.

L'entrata nel regno dei tartari, dietro cui si nascondeva l'*inimico comune* della cristianità, aveva indotto la corte polacca a «spedire a diversi principi»²⁰ ablegati per sondare la possibilità di opporre allo strapotere ottomano un fronte cristiano unico e compatto. Tuttavia, e nonostante gli intensi sforzi diplomatici compiuti da Varsavia²¹ – anche con la Santa Sede, a cui era stata avanzata la richiesta di sussidi come già al tempo del *potop* (Diluvio)²² –, le potenze continentali si dimostrarono del tutto indifferenti dinnanzi ai *futuri mali di questo Regno*²³. Per fortuna di Varsavia, ad alleggerire la pressione sulla linea sud-orientale, intervenne quasi inaspettatamente il trattato di Andruszów²⁴ – firmato il 22 maggio 1667 – siglato

¹⁹ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze* [...], b. 225, C. Masini a V. Orsini, Varsavia 4 gennaio 1667, c. 0453.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Da Varsavia Fantoni ragguagliava Orsini sull'invio degli ablegati e delle lettere regie per le corti europee, tra cui quelle destinate a Roma: «Già sabato passato parti da qui corriere con lettere di Sua Maestà al Principe di Venetia, al Gran Duca di Firenze et al Papa per soccorsi contro l'inimico comune che pare risoluto di attaccare questo Antemurale di Christianità a primo tempo». AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze*, *Cardinale Orsini* 1667, b. 226, L. Fantoni a V. Orsini, Varsavia 11 gennaio 1667, c. 0165.

²² Platania, *Rzeczpospolita*, pp. 29-42. In generale sul *Potop* (1655-1660): R. Frost, *After the Deluge: Poland-Lithuania and the Second Northern War, 1655-1660*, Cambridge 2004.

²³ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze* [...], b. 226, L. Fantoni a V. Orsini, Varsavia 4 gennaio 1667, c. 0181.

²⁴ Cfr. Z. Wójcik, *Traktat andruszowski 1667 roku i jego geneza*, Warszawa 1959; Id., *Miedzy traktatem andruszowskim a wojna turecka. Stosunki polsko-rosyjskie 1667-1672*, Warszawa 1968; Platania, *Rzeczpospolita*, p. 70.

tra gli stessi polacchi e i moscoviti: a fronte di una pesante cessione a Mosca di una parte considerevole dell'Ucraina, l'alleanza con lo Czar permise alla Polonia di allontanare, almeno momentaneamente, il pericolo turco dai propri territori.

Una minaccia che si sarebbe ripresentata ancora più stringente alla *Rzeczpospolita*, e al vecchio continente, qualche anno più tardi, nel 1672 con Wiśniowiecki al potere: il mancato rispetto delle clausole stabilite ad Andruszów²⁵, unito alle speranze disattese da un sovrano – non solo incapace a riunire gli animi polacchi ma che aveva addirittura acuito la frattura interna, portando il paese sull'orlo di una guerra civile – aprirono agli ottomani la strada per una penetrazione in Ucraina.

Con la presa di Kamieniec Podolski, l'Europa prendeva definitivamente atto della decisione del Sultano di forzare l'ingresso nel continente via terra, dalla parte della Polonia; una strategia non del tutto chiara fino a quel momento, neanche a quanti, analizzando il movimento delle truppe turche dopo Andruszów, avevano tentato di indovinare da quale parte l'*infedele* avrebbe sferrato l'attacco alla cristianità.

Tra questi, troviamo proprio il nostro Cartari che da attentissimo osservatore qual era aveva annotato tutti gli spostamenti del grande esercito sul continente; uno sguardo sempre vigile sull'attualità del tempo che restituisce la misura di quanto fosse avvertito all'epoca il pericolo turco, particolarmente a Roma capitale del pontefice.

Già ad aprile del 1671, l'avvocato appuntava che al papa «l'Ambasciatore di Venezia abbia data parte che il Turco gli dimandi tre porti, cioè quello del Cairo, di Suda et un altro. Si dice essere stati pigliati alcuni tur-

²⁵ Tra i motivi che spinsero la Moscovia a non abbracciare una guerra generale contro il turco, quando l'infedele qualche anno più tardi nel 1683 sarebbe perfino arrivato sotto Vienna, vi era proprio il mancato rispetto delle clausole stabilite ad Andruszów nel 1667. Solo dopo la firma della pace perpetua tra Polonia e Moscovia avvenuta 1686, con cui si riconfermavano le clausole del trattato precedente – questa volta rispettate da Varsavia –, Mosca entrò in guerra contro gli Ottomani. Si veda: G. Platania, *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza del lucchese Tommaso Talenti segretario intimo del re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1693)*, Acta Barberiniana vol. 1, Viterbo 2000, pp. 48 e sgg, A. Boccolini, *Un Lucchese al Servizio della Santa Sede: Francesco Buonvisi nunzio a Colonia, Varsavia, Vienna, Viterbo 2018*, pp. 382 e sgg.

chi che vicino l'isola di Malta osservavano quei siti. Si dice che siano all'ordine molti legni turcheschi e di dubita d'invasione e scorrerie verso la Sicilia»²⁶.

Una notizia che attestava la presenza minacciosa degli ottomani sul quadrante del Mediterraneo e che all'interno del *Diario* viene avvalorata da altri appunti successivi sparsi qua e là nelle pagine del volume relativo a questo anno. Qualche giorno dopo, infatti, l'avvocato faceva intendere tutta l'entità del pericolo turco:

il turco fa tuttavia vivere in apprensione sentendosi continui del suo armamento marittimo e non sapendosi li suoi fini. Si sa però che li Signori Maltesi fanno valide fortificazioni in quell'isola e che anco gli Spagnuoli si nella Sicilia come nel Regno di Napoli si allestiscono per ogni occorrenza²⁷.

Una situazione in evoluzione che il nostro Cartari continuò a seguire con grande interesse, preoccupandosi di riportare ogni novità che giungeva a Roma dal fronte caldo del grande mare. Drammatica, a metà maggio, sarebbe apparsa al diarista l'intera questione: «Proseguisse la voce dell'Armamento del Turco per mare senza sapersi a qual fine. Anzi totalmente questi mari sono infestati da' legni de' Turchi Corsari che pericolosissima si rende la navigazione in molta vicinanza della spiaggia romana»²⁸.

Stando alla cura con la quale il nostro diarista appuntava queste notizie, dobbiamo credere che il timore di un'invasione ottomana della penisola via mare fosse un qualcosa di veramente sentito in quel preciso istante, tanto da spingere l'avvocato a prendere carta e penna per redigere un'allarmante lettera – datata 20 maggio 1671 – indirizzata al proprio figlio, Antonio Stefano [1652-1685] allora residente ad Orvieto. Con questa missiva lo informava che «l'Armata turchesca tiene in timore la Christianità, essendo certo, che l'armamento è considerabile, et incerti li suoi disegni»²⁹. Come altri all'epoca, il Cartari non riusciva, tuttavia, a

²⁶ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 83, ff. 75r-v.

²⁷ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 83, f. 105v.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Lettere di Carlo Cartari 1671-1689*, b. 33, f. n.n.

comprendere cosa avesse in mente di preciso il nemico turco, anche perché in città si frapponavano diverse supposizioni in materia: «dell'Armata Turchesca si discorre variamente, dicendosi essersi avuto avviso dal Signor Cardinal Visconti Arcivescovo di Monreale, che sia per inviarsi verso la Puglia; ma altri dicono sapersi per via di Venezia, che navigarà verso la Polonia»³⁰.

Alle notizie inquietanti provenienti dal Mediterraneo si contrapponevano, infatti, altrettanto drammatiche informazioni che provenivano direttamente dal versante orientale d'Europa: destinatario di queste comunicazioni era anzitutto il cardinale protettore del regno di Polonia Virginio Orsini, al quale Ludovico Fantoni, a partire dal 1670, aveva rappresentato della presenza minacciosa dell'*infedele* sul confine meridionale della *Rzeczpospolita*:

Da Jassi di Valacchia con lettere da 20 marzo si ha che li Turchi non desistino dal far preparamenti per la guerra, fabbricando poste e carri per il cannone e monitioni, allestendo altre cose necessarie, continuando sempre la voce, che siano per muoversi contro la Polonia, e che siano per assediare Camentetz di Podolia³¹.

Una notizia confermata un paio di mesi dopo anche da un commerciante italiano, residente a Varsavia e informatore di Orsini, Francesco Gramignoli, il quale scriveva al porporato romano che «da Ukraina veniva scritto esser usciti editti del Gran Signore de' Turchi in Valacchia, che li primi di Giugno le soldatesche dovessero marciare»³². L'assembramento

³⁰ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 83, f. 114v.

³¹ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze [...]*, b. 230, *L. Fantoni a V. Orsini*, Varsavia 16 aprile 1670, c. 0351.

³² AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze [...]*, b. 231, *L. Fantoni a V. Orsini*, Varsavia 4 giugno 1670, c. 0033. Una grande parte della corrispondenza diplomatica tra Orsini e i vari personaggi che gravitavano attorno alla corte di Varsavia, dall'elezione di Wiśniewiecki fino alla presa di Kameniec Podolski, ha al centro il tema turco e i movimenti delle truppe ottomane lungo il confine meridionale del regno. Ad esempio, nello stesso momento in cui Cartari registrava il pericolo *infedele* sul Mediterraneo, Francesco Gramignoli informava Orsini che in Ucraina l'assembramento delle truppe era ormai cosa accertata: «Le nuove di Leopoli sono cattivissime, sentendosi confermato quello si scrisse de' Tartari e Cosacchi uscire con li Gian-

delle truppe a sud dei territori ucraini era ormai dato per certo come testimonia la corrispondenza in entrata dello stesso cardinale, il quale veniva prontamente raggiunto da avvisi e lettere che presentavano l'evolversi di una situazione sempre più tesa³³: nello stesso istante in cui Cartari avvisava il figlio delle scorribande degli *infedeli* sul mare, nelle mani del porporato era giunta un'informativa che non prefigurava nulla di buono per la Polonia: «è arrivato in questo punto avviso che [...] i Tartari crescono e si sente congiunti ad essi Cosacchi, Gianizzeri, Moldavi, Transilvani e Turchi, che tra tutti contano 150 mila huomini et è tale il timore che tra Leopoli e Lublino non si trova hora più villaggio habitato»³⁴.

Per tutto l'anno, in effetti, a Roma affluirono notizie assai convulse e disorientanti sulla presenza minacciosa del turco su due fronti distinti: sul mediterraneo e sull'Europa danubiano-balcanica. Un timore bene espresso anche dal Cartari scrivendo che «si sente che il Turco abbia pronta la sua armata per terra e che ne faccia anche allestire una per mare»³⁵.

Sempre, il nostro diarista, registrava il 14 agosto del 1672:

giunse avviso a Roma, che à vista di Civitavecchia, e poi di Santa Severa à distanza di poco più di un tiro di cannone, erano comparse sei galere turchesche, co dui Brigantini, quali avevano dimostrato di voler andar in terra, ma avvistate le torri, e li luoghi co sparo, li turchi si erano allargati in mare; ma arrivati verso Fiumicino ivi sbarcarne molti di essi, fecero acqua, e presero molti christiani, che stavano di passaggio per Civita Vecchia, fecero poi vela in mare, dando la caccia a diverse barche de' passeggeri³⁶.

nizzeri, che fossero a Bar in numero di 40 mila con pensiero di passare avanti con scorrerie». AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze [...]*, b. 232, F. Gramignoli a V. Orsini, Varsavia 29 luglio 1671, c. 0469.

³³ Le tragiche notizie che arrivavano al protettore lo convinsero che gli ottomani avrebbero da lì a pochissimo attaccato la Polonia in Ucraina. Una convinzione trasmessa direttamente a Masini, segretario personale del vecchio re Jan II Kazimierz Waza, allora fuori dalla corte di Varsavia: a settembre del 1671 gli scriveva infatti che «la mossa de' Barbari per invader l'Ucraina par che non si possa più metter in dubbio». AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze [...]*, vol. 252, *Orsini a Masini*, Roma 5 agosto 1671, f. 105r.

³⁴ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze [...]*, b. 232, F. Gramignoli a V. Orsini, Varsavia 5 agosto 1671, c. 0465.

³⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 145 r-v.

³⁶ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 101 v-r.

Se nel Tirreno erano comparse navi ottomane a disturbare la quiete delle popolazioni, nell'Adriatico la situazione non era certo migliore, e i timori già espressi dall'Arcivescovo di Monreale sembravano divenire una cupa realtà, quando si apprese che «alcune forze barbaresche siano comparse nel mare superiore, et habbino fatto preda in terra di molti christiani, alle spiagge di Rimini e di Fano, benché alcuni di essi turchi siano stati pigliati da terra da' nostri, et vinti»³⁷. Bisogna sottolineare, tuttavia, che nonostante a Roma si continuasse a ricevere notizie inquietanti dal Mediterraneo, lo stesso Cartari testimonia come il pericolo *barbaresco* venisse «affrontato con successo dalle galere di Malta», le quali operarono con un efficace lavoro di prevenzione e controllo dei mari in coordinamento con quelle spagnole, riuscendo in questo modo a tenere a bada le scorrerie dei *legni turcheschi*³⁸.

Ben più allarmante si presentava il contesto in Europa centrale, e in Polonia in particolare: già da tempo alle prese con le ribellioni dei cosacchi ad est sulla linea di confine con la Moscovia lungo il fiume Dnepr – seppure fronteggiate dal generale Sobieski con importanti vittorie –, il nuovo re Michał Korybut Wiśniowiecki si trovava di fronte ad una minaccia ancora più seria³⁹. Quegli stessi turchi, infatti, da anni stabili sul confine meridionale della *Rzeczpospolita*, nei primissimi mesi del 1672 avevano mosso le proprie truppe penetrando in Valacchia e arrivando nei pressi di Chocim, pronti ad avanzare verso la fortezza di Kamieniec Podolski, vera porta d'ingresso del regno dei *Sarmati europei*.

E mentre il nunzio apostolico a Varsavia, monsignor Ranuzzi⁴⁰, aveva immediatamente comunicato alla Segreteria di Stato la presenza e l'attività di circa settanta mila uomini fedeli al sultano che «avevano perfezio-

³⁷ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 102 v-r.

³⁸ Le navi ottomane avvistate prima a Civitavecchia e poi a Fiumicino erano state affrontate con successo dalle galere di Malta. Le «due galere turchesche, che co altre fecero preda in queste spiagge verso fiumicino, sono state combattute, e pigliate dalle Galere di Malta». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 102r.

³⁹ Cfr. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 102.

⁴⁰ Ranuzzi Angelo Maria [1626-1689], nunzio in Polonia dal 1671 al 1673. Si rimanda a: H. D. Wojtyńska, *Acta Nuntiatura Polonae, De fontibus eorumque investigatione et editionibus* (...), t. I, Romae 1990, pp. 271-272.

nato il ponte sopra il Danubio e che preparavano materiali per farne un altro sopra il Neister»⁴¹ pronti ad attaccare la fortezza⁴², al Cartari non spettò altro che registrare l'avvenuta capitolazione polacca sotto i tiri dell'esercito ottomano guidato da Michel Kaplan Paşa⁴³.

Dapprima, senza specificare il luogo dell'attacco ma rappresentando alla perfezione l'entità della sciagura avvenuta, l'avvocato annotava come fosse «giunta in Roma [la notizia] della presa fatta dal Turco di una Piazza considerabile nella Polonia che per essere situata nel passo più forte, dicesi che ora il Turco sia padrone della campagna. Dicono essersi resa per mancanza di vettovaglie e pure sono mesi che si sapeva volere il Turco muover guerra alla Polonia»⁴⁴.

A questa primissima informativa, qualche giorno più tardi Cartari avrebbe approfondito la questione, confermando la caduta della roccaforte e aggiungendo particolari su quanto accaduto:

Cattivi avvisi portano le ultime lettere di Polonia e di Germania; cioè che in Polonia habbia il Gran Turco (che di persona si trova nel Campo, composta di dugento mila combattenti) pigliata (come ho accennato) la forte, e considerabile Piazza di Camenizza, e che perciò essendo il Re fuggito con la Regina nella Slesia, si possa dubitare che il Turco faccia acquisto delle altre Città di quel Regno, le quali (no havendo chi comandi, e proceda al bisogno urgentissimo) restano queste abbandonati. Dicesi che nell'istessa Piazza di Camenizza habbiano i Turchi fatta grande uccisione di nobili, e di putti; di quelli, acciò no vi sia chi possa far contrasto, e di questi, acciò non vi sia chi crescendo ne gli anni, possa fargli guerra. Il che si vivrà co timore aspettando d'intendere nuove funeste di altri progressi in quel Regno⁴⁵.

⁴¹ BAV, Barb. Lat., *Avvisi*, Varsavia 27 aprile 1672.

⁴² Cfr. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 105.

⁴³ BAV, Barb. Lat., 2595, *Relazione breve e Fedele della presa di Caminiez fatta dai Turchi nell'anno 1673 stesa da Stefano Gradi per relazione di Mattia Gondola, testimone oculare*, ff. 30-33r. Citato anche in: Platania, *Rzeczpospolita*, p. 105. Sulla Podolia in mano ottomana: Kołodziejczyk, *Ejlat Kamieniecki. Podole pod panowaniem tureckim (1672-1699)*, Warszaw 1994.

⁴⁴ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 109r.

⁴⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 112r.

Appresa la notizia relativa alla caduta dell'avamposto polacco di frontiera⁴⁶, Clemente X si attivò immediatamente per predisporre contromisure in grado di contrastare lo strapotere ottomano abbattutosi sull'*Antemurale Christianitatis* per eccellenza, un paese che lo stesso papa Altieri conosceva bene per avervi soggiornato in qualità di *auditor* del nunzio pontificio Lancellotti⁴⁷.

Nonostante il pontefice avesse mostrato da subito una certa risolutezza nel voler risollevare le sorti della Polonia, un paio di mesi dopo, il 16 ottobre del 1672, giunse a Roma la notizia che la *Rzeczpospolita*, sottoposta a grande pressione dall'invasore⁴⁸, era stata costretta a siglare con l'impero Ottomano un trattato a Buczacz: con questa firma Varsavia si impegnava a cedere al sultano i voivodati di Podolia, di Braclaw e parte dei territori adiacenti Kiev, trovandosi obbligata a versare nelle casse di Costantinopoli un ingente tributo annuale⁴⁹.

Una notizia funesta, subito raccolta dal nostro Cartari che prontamente registrava come dalla Polonia fossero giunte «nuove peggiori, dicendosi, che essi polacchi dassero tre Province, e tanto il Re quanto il Regno si rendesse tributario al medesimo Turco»⁵⁰. Un'informazione che nelle pagine del suo diario si accompagna a quella dell'indizione di un giubileo straordinario⁵¹: «In Roma si è pubblicata Indulgenza, per implorare il Di-

⁴⁶ La notizia della firma della caduta di Kamieniec arrivò con uno straordinario inviato dal nunzio Ranuzzi. ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 87, A. M. Ranuzzi a F. Borromeo, Varsavia 20 luglio 1672, ff. 221v-222r.

⁴⁷ Cfr. von Pastor, *Storia dei Papi*, p. 645. Su di G.B. Lancellotti, nunzio in Polonia dal 1622 al 1627, L. Ronchi De Michelis *sub voce*, in DBI, vol. 63, pp. 297-298.

⁴⁸ Il nunzio Ranuzzi aveva ben rappresentato la pressione esercitata su Varsavia dai turchi per la firma del trattato, scrivendo che l'ottomano in attesa di una risposta alle loro proposte avevano «sin hora osservato i patti di lasciar libero l'essercitio della religione e di somministrar carriaggi per le persone, famiglie e robe di quelli che non havessero voluto stare sotto il suo dominio»; tutto questo purché – continuava il nunzio – la risposta «fosse stata inviata in breve termine». AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenze* [...], b. 234, A. M. Ranuzzi a V. Orsini, Varsavia 22 settembre 1672, c. 0561.

⁴⁹ Cfr. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 105.

⁵⁰ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 123v-r.

⁵¹ Clemente X pochi giorni prima l'indizione della bolla aveva voluto sensibilizzare il popolo cattolico intorno ai gravi fatti in Polonia il 27 ottobre del 1672 viene dato alle stampe un *Ordine del Cardinal Vicario Gaspare Carpegna, col quale si indicano preghiere per la difesa del Regno di Polonia invaso dai Turchi*, Roma, Stamperia Camerale, 1672, BCasan., *Editti*, t. 12 p. 543.

vino aggiunto in questo affare»⁵². La bolla, datata 5 novembre, è nota con il titolo di *Inter Gravissimas*⁵³, e il motivo della pubblicazione è chiaro fin dall'inizio: «Iubileum universale ad implorandum opem contra Turcas»⁵⁴.

Oltre al supporto spirituale con la promulgazione del giubileo con «il Pontefice che andará processionalmente dalla chiesa de' Padri Domenicani à quella di San Stanislao»⁵⁵ chiesa della nazione polacca a Roma, Clemente X intensificò i propri sforzi mettendo in campo ben altre strategie di contrasto all'*infedele*.

In prima istanza iniziò ad elargire denaro sonante alla corte polacca, anche invitando il Sacro Collegio ad intervenire direttamente, come apprendiamo dalle parole del nostro diarista, il quale annotava, proprio nei giorni della caduta di Kamieniec, come per Roma si fosse sparsa la voce «che per un anno doveranno gli ecclesiastici contribuire per questi bisogni la quarta parte delle loro rendite ecclesiastiche»⁵⁶. La prontezza di papa Altieri fece sì che la corte romana potesse destinare già nel mese di novembre del 1672 ben 100.000 fiorini in aiuto a Varsavia, da inviarsi in Polonia tramite gli intermediari della famiglia Nerli⁵⁷; una strategia che sarebbe stata potenziata negli anni successivi quando lo stesso pontefice riuscì ad imporre, con una bolla datata marzo 1673, le tre decime sui beni ecclesiastici in Italia e fuori, estesa poi per ulteriori cinque anni a partire

⁵² ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 113r.

⁵³ Per l'intero testo della bolla pontificia si rimanda a: *Bollarium Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum Taurinensis Editio*, cura et studio Collegii adlecti Romae Virorum S. Theologiae et Ss. Canonum Peritorum, Augusta Taorinorum 1869, pp. 364-367. Per il Sommario della bolla del giubileo universale concesso dalla Sanità di N. S. Papa Clemente X per implorare il divino aiuto contro il Turco si veda: ASV, *Bandi Sciolti*, a. 1672; BAV, *Bandi*, t. 204, p. 139; BCasan., *Editti*, t. 12, pp. 544-546.

⁵⁴ *Bollarium* (...), p. 364.

⁵⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 120v.

⁵⁶ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 110v. Stesso invito era stato fatto dal re di Polonia al clero polacco il quale si era offerto «di contribuire la decima parte delle sue rendite per unirle alle altre contributioni [...] per difendersi dalle invasioni dei barbari». AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenza*, *Corrispondenza della Corte di Polonia (sec. XVI-XVIII)*, b. 64, *Polonia (1666-1787)*, M.K Wiśniowiecki a V. Orsini, Varsavia 29 marzo 1672, c. 0233.

⁵⁷ ASR, Fondo Camerale II Decime, b. 2, *Denari che sono stati rimessi in Polonia per aiuto di quella Corte contro l'Armi Ottomane, nell'infrascritta partita cioè dalla San.tà di N.ro Sig.re Papa Clemente X*, ff. n.n.

dal 29 settembre del 1674⁵⁸. Il piano di sussidi voluto da Clemente X avrebbe permesso alla Santa Sede di inviare in Polonia circa 160.000 fiorini, almeno fino al giugno del 1675 come riportano le cifre contenute nel Fondo Camerale conservato all'Archivio di Stato di Roma⁵⁹.

Dal punto di vista politico, il papa ritenne opportuno spedire emissari alla maggiori corti europee con l'incarico di creare una lega di principi cristiani in grado di opporsi all'avanzata ottomana. Un piano – specifichiamo subito – che non avrebbe trovato una sua realizzazione effettiva: questo perché le maggiori potenze continentali sembravano sostanzialmente essersi convinte che la guerra sul fronte orientale non potesse estendersi oltre la *Rzeczpospolita*. Clemente X fu costretto, quindi, ad incassare da tutte le cancellerie interpellate un rifiuto assoluto a lanciare una spedizione generale contro il turco, ognuno motivato secondo logiche di interesse nazionale. E se Vienna aveva da tempo rafforzato i confini con gli ottomani lungo la linea di confine tra l'Ungheria Superiore e quella Turca, convincendosi in questo modo che la guerra fosse solo una questione polacca, Parigi, in cuor proprio, sperava addirittura che i turchi riuscissero a mettere un piede saldo in Europa centrale. Del resto la strategia di Versailles era ben nota: la presenza degli ottomani ad est del continente avrebbe messo sotto pressione gli Asburgo, magari riuscendo ad aprire il tanto auspicato secondo fronte orientale per un Impero che lo stesso Luigi

⁵⁸ «Il pontefice Alessandro VII aveva di già dati alla Repubblica Veneta per la guerra contro il turco, avendogli mandati la sua galera nel mar Egeo e Truppa ausiliaria nell'Illirico [...] dalli 9 marzo 1661 impose sei decime sopra tutti li frutti e pensioni ecclesiastiche all'Italia e all'Isole adjacenti da riscuotersi [...] dentro un decennio in parte uguali ogn'anno [...]. La Santa memoria di Clemente X per riparare li nuovi progressi che minacciavano di fare i Turchi nella Polonia, oltre quelli che avevano già fatto in quel Regno e nell'Ungheria dopo aver mandato in detto Regno di Polonia tutto quel denaro che aveva, si rivolse al Sussidio del Clero d'Italia e dell'Isole adjacenti, onde con sua bolla alli 12 marzo 1673 impose tre decime sopra tutti i frutti de Beneficj Ecclesiastici o pensioni da pagarsi entro un quinquennio nel solito modo e forma non eccettuando dal detto pagamento che li Cardinali ed i cap.li Gerosolimitani». ASR, Fondo Camerale II Decime, b. 2, *Decime ed imposit.ni Ecclesiastiche*, f. 1v. La bolla datata 12 marzo 1673: *Bolla di Clemente X, con la quale, per aiutare la gravissima guerra della Polonia contro i Turchi, s'indice una tassa di tre decime su tutti i benefici e le rendite ecclesiastiche*, ASR, *Bandi*, vol. 31. Bolla rinnovata esattamente l'anno successivo: ASR, *Bandi*, vol. 32.

⁵⁹ ASR, Fondo Camerale II Decime, b. 2, *Denari che sono stati rimessi in Poloniam (...)*, ff. n.n.

XIV stava tenendo in quel momento impegnato sul versante continentale con l'invasione dell'Olanda: una contingenza ben compresa anche dal nostro Cartari, il quale appuntava che mostrava «il Re di Francia di voler proseguire l'impresa di quella guerra e che di continuo vi si mandino soldatesche di rinforzo»⁶⁰.

All'interno di questo quadro, registriamo anche il secco diniego di Stoccolma all'invito lanciato dal Pontefice; ciò nonostante Clemente X si fosse impegnato ad inviare emissari fino al lontano paese scandinavo per presentare a Carlo XI le nefaste conseguenze per la Svezia qualora l'esercito *infedele* fosse riuscito a conquistare la Polonia, soprattutto per quei suoi territori – Livonia e Pomerania – che possedeva sul continente.

Discorso a parte meriterebbe il tentativo operato dalla corte pontificia di creare una lega in funzione antiturca cercando di coinvolgere anche la Moscovia, soprattutto dopo che la Russia Bianca, in contrasto con il Gran Duca moscovita, si era rivolta a Costantinopoli chiedendo protezione agli ottomani: le premesse geopolitiche per una buona riuscita sembravano esserci tutte, tanto che lo zar Aleksej Michailovič aveva perfino deciso di inviare a Roma un proprio emissario, il barone scozzese Paul Menzies de' Pitfodels (noto come Paolo Menesio)⁶¹, per discutere l'affare. La notizia dell'arrivo l'anno successivo del “moscovita” a Roma era così straordinaria da trovare naturalmente posto nelle pagine del diario di Cartari, fin dal momento del suo ingresso nella capitale del pontefice:

Venerdì 18 agosto giunse in Roma l'Ambasciator Moscovita alloggiato a spese della Camera (dicono per quaranta giorni) in un palazzetto a Monte Cavallo contiguo all'altro del Florenti. Si dice sia venuto (come è andato a gli altri prencipi d'Europa) per l'unione delle forze contro l'armi turchesche⁶².

⁶⁰ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 112v. A questa notizia il Cartari allegava una relazione a stampa che aveva preso a circolare a Roma sugli eventi in Olanda, inserita nel *Diario* ai ff. 105r-106v: *Relazione del numero delle piazze che il che il Christianissimo Re di Francia Luigi XIV ha preso fin'ora agli Olandesi ne' Paesi Bassi con una breve descrizione di ciascheduna di esse*.

⁶¹ Per un approfondimento si rimanda a: G. Platania, *Diplomatici Moscoviti a Roma (1673)*, in *Sentieri Ripresi: studi in onore di Nadia Boccara*, Viterbo 2013, pp. 299-321, e bibliografia citata.

⁶² ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 176v.

L'avvocato concistoriale avrebbe poi seguito con vivo interesse le azioni diplomatiche dei giorni successivi, dando rilevanza ad alcune questioni inerenti l'eventuale concordato:

L'inviato del Moscovita non è anco stato a baciare il piede a Nostro Signore. Si dice che faccia istanza che il papa procuri l'unione tra principi cattolici contro il turco, e che esso Moscovita promette di mantener per dieci anni 200 mila soldati. Che per sicurezza delle promesse mariterà quattro sue figlie con i principi di Germania. Che esso vuol corrispondenza col papa e perciò desidera di tener qua un suo Ministro e che il papa tenga colà un suo nunzio che sia superiore delli cattolici di quel regno⁶³.

Nonostante il 28 di agosto⁶⁴, il diarista romano abbia posto una particolare attenzione nell'annotare l'udienza concessa dal Pontefice che «ricevè con mozzetta e stola l'inviato moscovita», dando adito ad un possibile coinvolgimento del Gran Duca contro il turco «essendo l'istanza che fanno i moscoviti favorevole allo stesso Regno di Polonia», nelle pagine immediatamente successive nulla ci dice riguardo le trattative in atto se non partecipandoci dell'evidente quanto improvviso fallimento delle stesse con «il Moscovita di ritorno al suo Gran Duca»⁶⁵. Cartari non approfondisce i motivi per i quali non fu possibile giungere ad una felice conclusione del trattato, sappiamo, tuttavia e con certezza, come questi si fossero incagliati attorno alla richiesta avanzata da Aleksej Michailovič del riconoscimento pontificio del titolo di zar, ovvero Imperatore: «no hebbe effetto questa pratica per la repugnanza di darsi al Gran Duca il titolo di Czar ne' Brevi Pontifici»⁶⁶; un'istanza nemmeno discutibile per Clemente X, il quale si trovò costretto a porre fine ai trattati intavolati per la lega⁶⁷.

⁶³ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 182r.

⁶⁴ Cartari ci dice che l'inviato dello zar portava con se una lettera che «è in lingua moscovita» (ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 183r). Copia della Lettera in. BAV, Vat. Lat., *Lettera del Grand Duca di Moscovia a Papa Clemente X*, ff. 103r-106v.

⁶⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 186v.

⁶⁶ ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. Add. 13, ff. n.n.

⁶⁷ Da sottolineare anche i tentativi condotti da Clemente X Altieri di coinvolgere perfino i persiani, poi andati in fumo. Cartari aveva registrato l'arrivo a Roma «di alcuni religiosi do-

Se nell'ottica della politica internazionale gli sforzi compiuti del pontefice non avevano portato agli effetti desiderati, per far fronte ad una situazione interna alla Polonia assai critica, con il Regno sull'orlo di una guerra civile e spaccato a metà tra sostenitori del re e suoi detrattori, papa Altieri prese la decisione di inviare a Varsavia un proprio delegato: il dubbio che si presentava a Clemente X – e lo apprendiamo dal Cartari – era quello di dover scegliere la persona più idonea per una contingenza così drammatica, e la forma in cui sarebbe stata inviata.

In Roma si è tenuta Congregazione de' Cardinali e si è pensato di mandare in quelle parti un Cardinal Legato e si diceva di Massimi o vero un Nunzio volante e si diceva di Casanatta, ma pare si sia risoluto di dar per ora l'incumbenza alli Nunzi delle Corone acciò operino come opererebbe ogn'altra persona che si mandasse di qua per tale effetto con facoltà amplissime⁶⁸.

Dopo attente riflessioni, Clemente X pensò bene di inviare a Varsavia «il Monsignor Buonvisi [che veniva] spedito da Nostro Signore Nunzio Straordinario in Polonia, per riunire gli animi di quei nobili col Re, acciò possano concordemente resistere all'invasione del Turco; e si spera che la Divina Misericordia assisterà detto prelado, che è uomo di molto spirito, et applicatione»⁶⁹.

In effetti, proprio la crudele sequela di avvenimenti interni alla *Rzeczpospolita* aveva indotto il pontefice ad affidare al lucchese Francesco Buonvisi⁷⁰, fine politico e uomo di grande temperamento, l'urgente missione diplomatica in Polonia inviandolo nunzio “straordinario” «per comporre le discordie, cagioni di tanti mali che vi regnavano, abilitarlo alla difesa e procurargli validi soccorsi della Corte Cesarea e da' Principi dell'Imperio»⁷¹.

menicani mandati qua dal persiano per trattar parimenti l'unione contro il Turco, promettendo anco di mantenere centomila persona durante la guerra». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 182v.

⁶⁸ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 110v.

⁶⁹ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 113r.

⁷⁰ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 110v. Sulla figura di Buonvisi si rimanda al già citato: Boccolini, *Un Lucchese al servizio della Santa Sede*.

⁷¹ ASL, *Archivio Buonvisi*, II/66, n. 1, *Vita del Cardinale Francesco Buonvisi*, ff. n.n.

Una nomina che era dovuta alla sua «cognizione degli affari, lo zelo della fede, l'intrepidezza e la prudenza nell'operare»⁷² già ampiamente dimostrata come nunzio a Colonia – dove risiedeva in quel momento –, come gli scriveva il *Cardinal Nepote* Paluzzo Paluzzi-Altieri il 22 ottobre 1672 comunicandogli la scelta del pontefice: una carica che per Buonvisi a Varsavia si sarebbe divisa in due momenti distinti, nunzio *straordinario* dal 23 gennaio al 15 luglio 1673, e *ordinario* fino al 30 agosto 1675, prima di essere chiamato alla più prestigiosa nunziatura di Vienna dove sarebbe rimasto fino al 1686.

Non appena appresa la notizia portatagli dal noto corriere pontificio Giuseppe Miselli, giunto in tutta fretta da Roma fino a Colonia, Francesco Buonvisi si mise immediatamente in viaggio alla volta di Varsavia. Senza entrare nel merito dell'itinerario compiuto – di cui ci resta un documento alla Biblioteca Apostolica Vaticana⁷³ –, e che lo portò dapprima nella capitale imperiale con la speranza, poi disattesa, di appassionare Leopoldo al problema polacco⁷⁴, il 28 gennaio 1673 il lucchese giungeva al cospetto del re Michał⁷⁵.

L'incontro tra i due avvenne in un clima surreale di diffidenza reciproca, particolarmente quella di Wiśniewiecki che riteneva l'invio di uno

⁷² ASV, *Segreteria di Stato. Colonia*, vol. 220, P. Paluzzi-Altieri a F. Buonvisi, Roma 22 ottobre 1672, ff. 224r-225r.

⁷³ BAV, *Fondo Chigi*, ms. R.II.53, *Diario del viaggio di Monsignor Buonvisi mandato da Colonia in Polonia da Clemente X nel 1672*, ff. 42r-50r.

⁷⁴ A Buonvisi l'Imperatore mostrò grande partecipazione emotiva per le vicende della Polonia, tuttavia Leopoldo faceva presente al rappresentante pontificio come l'Impero avesse, in quel preciso istante, la necessità di risolvere il problema sul Reno aperto con la Francia di Luigi XIV. Senza una pace continentale, Vienna con avrebbe mai acconsentito di rivolgere la propria attenzione sul fronte orientale, in aiuto ai polacchi. Si veda: A. Boccolini, *Il viaggio da Colonia a Vienna di un abile diplomatico del XVII secolo: il lucchese Francesco Buonvisi*, in *Il viaggio e l'Europa incontri e movimenti da, verso, entro lo spazio europeo*, a cura di R. Caldarelli e A. Boccolini, Viterbo 2018, pp. 31-45.

⁷⁵ Miselli accenna all'arrivo a Varsavia del nunzio ricordando che «due leghe distante, venne questo Monsignore Ranuzzi ad incontrarlo e fatte le solite cerimonie e complimenti, si portorno dentro Varsavia». BAV, Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli con alcuni avvertimenti et istruzioni necessarie per ben vivere nelle Corti fatta da me medemo Giuseppe Miselli dedicata ai mei figlioli*, f. 139r. Da parte sua Francesco Buonvisi comunicava alla Segreteria di Stato di aver raggiunto la capitale polacca soltanto il 1 febbraio 1673. ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 89, F. Buonvisi a P. Paluzzi-Altieri, Varsavia 1 febbraio 1673, f. 15r.

“straordinario” un’intrusione troppo forte negli affari interni del regno da parte della Santa Sede; questo perché il sovrano era perfettamente cosciente che Buonvisi avrebbe fatto di tutto per indurlo a siglare una pace con i *malcontenti*, costringendolo perfino a retrocedere dalle posizioni intransigenti che aveva assunto nei riguardi dei suoi oppositori. E, in effetti, l’insofferenza provata inizialmente dal re si sarebbe poi trasformata in aperta avversione nei confronti del rappresentante pontificio, considerato «indiscreto persino rispetto alle questioni delle relazioni strettamente intime fra il re e la regina, sprezzante verso la nazione polacca, senza tatto verso i ministri del paese»⁷⁶. Una sensazione percepita anche dallo stesso nunzio straordinario, il quale confessava al Segretario di Stato che «io poco fastidio me ne piglio poiché sono stato mandato non per adulare le passioni ma per rimediare ai mali»⁷⁷, passò immediatamente a rappresentare con grande lucidità al sovrano polacco le urgenze del regno, avanzando argomentazioni che potessero indurre Michał a riflettere sulla necessità di trovare un *aggiustamento* con i propri avversari *malcontenti*, anzitutto per evitare che si inasprisse ancora di più la già critica situazione politica interna al paese.

D'altra parte Buonvisi aveva ben chiari quali fossero i suoi compiti e sapeva come operare per riportare la quiete nel regno; cercò, pertanto, di porsi immediatamente come mediatore, più o meno occulto, tra le forze in campo, parlando ai *capi* delle opposte fazioni, particolarmente a Sobieski il grande atamano del regno, e da tutti considerato alla testa del partito filo-francese, il quale, nel frattempo, – come riporta anche nella sua autobiografia il già citato Giuseppe Miselli – con un «seguito grande di uomini chiamati malcontenti» aveva pensato bene di ritirarsi fuori dalla capitale presso «un luogo chiamato Loguiz, e questo ad effetto di deporre il Re et altro»⁷⁸.

Con la Polonia sull'orlo di una guerra civile, il nunzio straordinario rappresentò a tutti fino a che punto la frattura interna avrebbe portato

⁷⁶ R. Lewański, *Storia delle relazioni fra la Polonia e Bologna*, Bologna 1951, p. 43.

⁷⁷ ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 89, F. Buonvisi a P. Paluzzi-Altieri, Varsavia 1 febbraio 1673, ff. 18r-22v.

⁷⁸ BAV, Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, f. 139r.

il paese verso quell'indebolimento progressivo e irrimediabile tanto atteso dai turchi per muovere le truppe in una massiccia invasione della *Rzeczpospolita*. Si trattava, certo, di una visione tragica ma assolutamente realistica, del resto era quanto mai chiaro come il protrarsi dello scontro in atto, tra Michał Wiśniowiecki e i suoi oppositori, si fosse inserito all'interno di un contesto geopolitico e militare più ampio e in costante fibrillazione, così critico da mettere a rischio la sopravvivenza stessa del regno.

Aiutato dal vescovo di Cracovia Andrzej Trzebicki [1607-1679]⁷⁹, da Jan Chrapowicki [1612-1685]⁸⁰, voivoda di Witebsk e dalla regina Eleonora Maria Józefa d'Asburgo-Austria [1653-1697]⁸¹, il nunzio si adoperò con tutte le proprie forze per impedire lo scoppio di una guerra intestina; grazie alla sua nota eloquenza, riuscì anzitutto a dimostrare fino a che punto la debolezza interna della *Rzeczpospolita* avrebbe rappresentato, per il comune nemico della cristianità, una contingenza ancora più propizia per conquistare definitivamente il regno dei *Sarmati europei* così da penetrare poi nel cuore dell'Europa.

Per scongiurare ciò, Buonvisi incontrò personalmente Jan Sobieski, il più autorevole dei magnati ribelli, con la speranza di mediare tra le opposte correnti con l'obiettivo di trovare un compromesso onorevole per entrambe le parti, in primo luogo vantaggioso per il paese. Fu così che il 12 marzo 1673 vennero sottoscritti al castello di Varsavia gli articoli di una «pace domestica» grazie alla quale Michał e l'atamano della corona si riconciliarono, almeno apparentemente, per il bene della Polonia; un atto che avrebbe significato un momento fondamentale per la carriera politica

⁷⁹ Canonico di Płock [1633], di Gnezno [1642], di Cracovia [1644], abate commendatario di Czerwińsk (Canonici Regolari Lateranensi), poi vescovo di Premisl' ed infine dal 1658 di Cracovia, fu segretario regio e vice cancelliere del regno [1654]. Cfr. P. Gauchat, *Hierarchia Catholica [...]*, vol. IV, *A pontificatu Clementis PP. VIII (1592) usque ad pontificatum Alexandri PP. VII (1667)*, Regensburg 1960, pp. 167, 175, 288; P. Nitecki, *Biskupi kościoła w Polsce w latach 965-1999*, Warszawa 2000 (edizione II), p. 211; K. Targósz, *Jan III Sobieski mecenasem nauk i uczonyck*, Wrocław-Warszawa-Kraków 1991, pp. 55, 60, 66, 251.

⁸⁰ Cfr. *Bibliografia Literatury Polskiej – Nowy Korbut*, t. 2, Warszawa 1964, pp. 81-82; *Wstęp do Dziennika Jana Antoniego Chrapowickiego*, Warszawa 1978.

⁸¹ Sulla figura di Eleonora cfr. A. Kamiński, *sub voce*, in «Słownik władców polskich», Poznań 1999, pp. 103-104.

futura di Sobieski, con il quale, nominato generale in capo dell'esercito, di fatto era diventato l'indiscusso e vero padrone del paese:

Col consiglio di monsignor Ranucci ho risoluto di spedire Burattino con l'avviso della pace domestica conchiusa ieri con giubilo universale di tutti, et il Signor Maresciallo stando indisposto l'arcivescovo è stato a baciare le mani al Re et alla Regina⁸².

Un risultato tanto desiderato e atteso a Roma, che venne salutato dalla curia pontificia con particolare favore ed apprezzamento⁸³, tanto che la notizia venne puntualmente ripresa da Cartari, il quale annotava come lunedì 27 fosse giunto «corriero a Roma dell'aggiustamento seguito tra i polacchi per la divisione de' quali perdette l'anno passato la piazza di Cameniez occupata dal Turco»⁸⁴.

Ottenuto il risultato auspicato dal pontefice con l'invio di Buonvisi in qualità di nunzio straordinario, la missione del lucchese poteva dirsi felicemente conclusa. Nondimeno la Santa Sede, riconosciute ed apprezzate le notevoli capacità di mediazione espresse dal proprio rappresentante, pensò bene di proporgli di rimanere in Polonia con il mandato pieno di nunzio ordinario, richiamando in patria Ranuzzi. Una manovra politica che rientrava all'interno di un processo più ampio di ripensamento delle nunziature europee pensato per essere in linea con le necessità geopolitiche continentali del momento: la "giostra" dei nuovi nunzi aveva quindi destato un particolare interesse tra i romani, tanto da essere seguita con una certa attenzione anche da Cartari, il quale – a riguardo – appuntava come alla:

Nunziatura di Portogallo si dice certo esser destinata a Monsignor Durazzi, Vicelegato di Avignone, che in Avignone andará Monsignor Ranucci Nun-

⁸² ASL, *Archivio Buonvisi*, II/8, *F. Buonvisi a P. Paluzzi-Altieri*, Varsavia 13 marzo 1673, f. 57r. Inoltre, tra le carte dell'archivio Buonvisi è conservata copia di una lettera del Wiśniowiecki con la quale il sovrano polacco informava papa Clemente X dell'avvenuta pacificazione interna del regno e dell'intenzione a riprendere la guerra contro il turco. ASL, *Archivio Buonvisi*, II/67, n. 31, *Copia di lettera del Re Michele di Polonia a Sua Santità Clemente X*, Varsavia 12 marzo 1673, ff. n.n.

⁸³ ASL, *Archivio Buonvisi*, II/67, *Conferma regia alla pace interna seguita fra il Re Michele e i Confederati*, (doc. n. 37), ff. n.n.

⁸⁴ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 146r.

zio in Polonia e che in questa Nunziatura resterà Monsignor Buonvisi che ora si ritrova Nunzio Straordinario in quelle parti per unire i Polacchi divisi, acciò possino resistere a nuovi tentativi del Turco⁸⁵.

Movimenti seguiti sempre con grande attenzione dal nostro diarista, il quale, qualche giorno dopo la prima indiscrezione, apprendeva come i nuovi assetti curiali si andavano definendo con decisioni particolarmente importanti per la Polonia: «Si dice che quando sia Cardinale Monsignor Pignatelli [a ricoprire la carica di Auditore], nella segreteria in suo loco succederebbe Monsignor Ranucci nunzio di Polonia e che in detta nunziatura rimarebbe Monsignor Bonvisi»⁸⁶.

Una notizia, quest'ultima, subito confermata dal diarista romano col dire che: «Monsignor Ranucci bolognese stato nunzio in Polonia, è stato richiamato per farlo vice-legato d'Urbino in vece di Monsignor Corsi che fu mandato colà per modus provitionis. In Polonia resta nunzio Monsignor Bonvisi andatovi l'anno passato per nunzio straordinario»⁸⁷. Una decisione ancora una volta sgradita al re Michał Wiśniowiecki, il quale aveva più volte chiesto a Virginio Orsini di spendersi presso il pontefice affinché non venisse rinnovato a Buonvisi l'ufficio polacco nelle vesti di "ordinario"⁸⁸.

Fatta stipulare la "pace domestica" e assunto il nuovo ufficio, al Buonvisi spettava ora un ulteriore e gravoso incarico, quello di non far ratificare nella dieta che si sarebbe aperta di lì a pochissimo il trattato di Buczacz, atto che si sarebbe trasformato inevitabilmente in un'implicita dichiarazione di guerra a Costantinopoli. Si trattava di un'incombenza non semplice e che tenne col fiato sospeso per settimane la corte pontificia, la quale continuava a seguire con estremo interesse quanto stava accadendo in Polonia, tanto che il Cartari annotava con solerzia tutto quanto giungeva nella capitale pontificia:

È venuto avviso che due giorni dopo concluso l'aggiustamento tra i polacchi, era colà giunto un chiaus mandato dal Gran Turco al Re di Polonia

⁸⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 144r.

⁸⁶ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 174r.

⁸⁷ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 175v.

⁸⁸ AC, *Archivio Orsini*, I serie, *Corrispondenza* [...], b. 64, M.K. Wiśniowiecki a V. Orsini, Varsavia 28 giugno 1673, c. 0192.

a fargli istanza che in vigore della promessa fattagli l'anno passato (alla quale però non volsero acconsentire i nobili di quel regno), gli consegnasse alcune città e gli pagasse il tributo, altrimenti gl'intimava la guerra. Né fin'ora si sapeva la risposta che gli era stata data, ma si crede che li polacchi vorranno guereggiare trovandosi già con esercito poderoso di cavalleria⁸⁹.

Nonostante la difficile situazione che stava attraversando il regno, Buonvisi, nella sua duplice veste di paciere e fine diplomatico, dopo aver agevolato la firma della «pace domestica» nel marzo del 1673, riuscì a seguito di enormi sforzi a riportare la piena concordia tra il sovrano e il partito guidato da Jan Sobieski. Nella dieta, detta di *pacificazione* e tenutasi dal 4 gennaio all'8 aprile 1673 sotto la direzione del segretario regio Stefan Stanisław Czarniecki [† 1703]⁹⁰, nipote del famoso Stefan grande *hetman* della corona⁹¹ al tempo del *potop*, si arrivò alla fine non solo ad un compromesso tra le parti, utile ad evitare una guerra civile altrimenti certa, ma anche ad importanti decisioni sul piano strategico per fronteggiare il pericolo turco:

Finalmente dopo infiniti contrasti si è concluso l'aggiustamento tanto desiderato da Nostro Signore e procurato da Vostra Eminenza con la destrezza e col vigore di tante belle istruzioni, né ci voleva di meno per illuminare la mia insofferenza e per vincere l'ostinazione delle parti⁹².

⁸⁹ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 149v.

⁹⁰ Fu governatore di Kaniowsk, Radziejów, Brańsk, Lipnick. Combatté contro i cosacchi, russi e svedesi. Nel 1658 divenne capitano di cavalleria e nel 1671 venne chiamato a ricoprire la carica di segretario regio. Nel 1673, eletto presidente della Confederazione formata in difesa del re Michał Korybut Wiśniowiecki, fu chiamato a presiedere il *sejm* detto poi di "pacificazione". Partecipò alla battaglia di Chocim e alle campagne militari del biennio 1674-1676. Elettore e sostenitore di Jan III Sobieski nella dieta di elezione del 1674, se ne distaccò quasi subito partecipando alla congiura contro il re datata 1678. Cfr. K. Piwarski, *sub voce*, in PSB, vol. IV, 1938, pp. 211-212.

⁹¹ Sulla figura del grande atamano esiste una bibliografia consistente. Cito soltanto alcuni tra i più rappresentativi lavori relativi al personaggio e alle sue azioni. Wł. Kersten, *sub voce*, in PSB, t. IV, 1938, pp. 208-211; J. Besala, *Wielcy hetmani Rzeczypospolitej*, Warszawa 1983, pp. 53-62; Zd. Spieralski, *Stefan Czarniecki 1604-1664*, Warszawa 1974; A. Kersten, *Stefan Czarniecki 1599-1655*, Lublin 2006.

⁹² ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 89, *F. Buonvisi a P. Paluzzi-Altieri*, Varsavia 12 marzo 1673, f. 89r. Cfr. G. Platania, *Una pagina di storia polacca: l'infelice regno di Michele Korybut Wisniowiecki*, in *Saggi di Storia Economica. Studi in onore di Amelio Tagliaferri*, a cura di T. Fanfani, Pisa 1998, pp. 109-113.

Consolidato il trono, infatti, l'attenzione venne subito rivolta all'aspetto militare, il quale, nel frattempo, si era fatto davvero urgente, considerato l'assembramento ai confini meridionali del regno di un poderoso esercito guidato dal gran visir Fazil Ahmed Köprülüzade [1635-1676]⁹³, in marcia dopo la delibera presa l'8 aprile 1673 dal *sejm* di non ratificare l'ignominioso trattato di Buczacz⁹⁴: una decisione che di fatto costituiva la dichiarazione da parte della Polonia di voler intraprendere la guerra contro il turco *infedele*.

Avendo il Turco spedito un Chiaus alli polacchi per dimandargli la ratificazione del capitolato l'anno passato per la consegna di alcune piazze e per la prestazione del tributo, altrimenti proseguirebbe la guerra contro di loro. Questi gli avessero risposto che il regno di Polonia mai era stato tributario del turco, anzi che essi speravano di ricuperare l'occupatogli l'anno passato⁹⁵.

Una intenzione ben compresa da Costantinopoli, la quale – come apprendiamo dal diario del Cartari –, accolta la dimostrazione di Varsavia di volergli muovere contro le armi, aveva, a «fine di manifestar la guerra, conforme lo stile turchesco, a esposta una coda di cavallo avanti la porta del serraglio, e si preparavano ad uscire in campagna»⁹⁶.

Da parte sua, Buonvisi, forte della nuova carica di nunzio ordinario e delle continue istruzioni e consigli di Roma, seppe dare un notevole impulso alla lunga fase di preparazione bellica che di lì a qualche mese avrebbe portato alla vittoria i polacchi guidati da Sobieski, capaci di sbaragliare l'esercito turco a Chocim⁹⁷. Una vittoria che costrinse i nemici ad una fuga precipitosa, allontanando di fatto il pericolo ottomano dai confini della *Rzeczpospolita*.

Giunse avviso a Roma per staffetta a ciò spedita che il Sobieschi Generale della Armi Polacche aveva non solo fatto sloggiare dalle trinciere, e dal-

⁹³ C. Finkel, *Osman's Dream. The Story of the Ottoman Empire, 1300-1923*, New York 2005, pp. 278, 281.

⁹⁴ Cfr. Wł. Konopczyński, *Dzieje Polski nowożytnej*, wyd. IV krajowe, Warszawa 1999, *passim*.

⁹⁵ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 176r.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ BAV, Barb. Lat. 6410, *Relazione della vittoria insigne che l'armi Polacche et Lituane hanno ottenuto contro i Turchi alle ripe del fiume Dnistro in Valacchia il giorno di San Martino 1673*, ff. 414r-431v. Si veda D. Orłowski, *Chocim 1673*, Warszawa 2007 (ristampa 2008).

l'assedio di una Piazza principale in Polonia l'esercito Turchesco, ma che haveva cinta circa ventimila Turchi, fattene prigionieri circa 5 mila, acquistato cento pezzi di cannone, e fatto acquisto di un ricco bottino di Bassà, e di molti principali offitiali, che si trovavano nell'esercito, anzi che havebbe perseguitato un altro Bassà, che con gran rinforzo di soldatesca veniva in soccorso dell'esercito Turchesco; e parimente l'avesse sbaragliato, e posto in fuga; restando la Piazza libera dall'assedio, e le Armi Polacche vittoriose⁹⁸

3.

A questo primissimo avviso riguardante gli avanzamenti dei polacchi a scapito degli *infedeli*, dal diario del Cartari apprendiamo che a Roma giunse poi una comunicazione ufficiale tramite un «avviso, che li Polacchi habbiano pigliato la fortezza considerabile di Coccim, alli confini della stessa Polonia; e che li turchi di quella stessa fortezza si fussero portati a Kamieniec; e perché questa piazza viene hora ad esser posta in mezzo alle forze, de gli stessi Polacchi, si spera che questi siano per riacquistarla. Anzi vi è chi dice che poi habbino posto l'assedio»⁹⁹: una piccola nota su quanto accaduto in Polonia che il nostro avvocato concistoriale accompagna a due relazioni a stampa sull'evento che avevano preso a circolare per Roma in quei giorni, raccogliendole e inserendole tra le pagine del proprio diario¹⁰⁰.

Del resto la vittoria era tanto attesa nella capitale pontificia. Per questo, lo stesso Cartari non manca di rappresentare i festeggiamenti voluti da Clemente X una volta appresa la notizia della disfatta degli *infedeli*¹⁰¹: dome-

⁹⁸ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 220r-v.

⁹⁹ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 223v.

¹⁰⁰ Due le relazioni sull'evento, stampate e fatte circolare per Roma, raccolte e inserite nel diario: *Nuova, e vera Relatione della Guerra tra il Potentissimo Rè di Polonia, e il Gran Sultano Imperador de' Turchi*, Per Giacomo Menichelli 1673; *Copia di Lettera Polacca. Tradotta in italiano che serve di Relatione per la grande, e memorabile vittoria riportata dall'armi Polacche contro li Turchi (...)*, da Giuseppe Elmi, nella Stampa del Mancini 1673.

¹⁰¹ «Non poco ha rallegato il palazzo e tutta questa corte l'avviso mandato da monsignor nunzio apostolico in Polonia aver quell'esercito riportata grandissima vittoria sopra li Turchi». BAV, Barb. Lat. 6410, *Avvisi*, Roma 16 dicembre 1673, f. 378r.

nica 7 gennaio 1674, papa Altieri volle onorale la buona novella «nella chiesa di San Stanislao della Nazione Polacca [dove] fu tenuta Cappella Cardinalizia, e vi fu cantato il Te Deum Laudamus per la vittoria ottenuta da gl'istessi polacchi contro i Turchi»¹⁰²; solenne cerimonia che si sarebbe poi ripetuta il 29 aprile, questa volta a San Pietro, con l'ordine del pontefice di appendere all'interno della medesima basilica lo stendardo strappato al turco *infedele* che Jan III gli aveva inviato per mano dell'abate Jan Chryzostom Benedykt Gniński [† 1715]¹⁰³ come segno di gratitudine: «Nella Basilica Vaticana si è collocato lo stendardo che li mesi passati li polacchi pigliarono al turco, essendo da quelli mandato a Nostro Signore»¹⁰⁴.

Contemporaneamente inviava a Buonvisi una missiva con la quale lo ringraziava e ne benediceva «il valore dell'opera» da lui così sapientemente e fruttuosamente svolta, rendendo poi «copiosissime grazie alla bontà divina»¹⁰⁵.

Una vittoria di cui non poté tuttavia rallegrarsi il re Wiśniowiecki. Quando ancora si gioiva per il successo ottenuto dalle armi polacche sotto Chocim, un accadimento – seppure molto atteso da una parte della nobiltà magnatizia – fece precipitare nel pieno sconforto l'intero regno dei *Sarmati europei*, con grande preoccupazione anche per la Santa Sede. Un timore raccolto dallo stesso Cartari che sotto la data del 24 novembre scriveva come a Roma «giunse corriere con la disperata sanità (altri dicono con l'avviso della morte) del Re di Polonia; accidente assai considerabile, per ritrovarsi à quelle frontiere il turco con armata poderosa, et essendo soliti i polacchi di mandare assai in lungo l'elettione del Re»¹⁰⁶.

¹⁰² ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 85, ff. 1v-2r.

¹⁰³ Vescovo di Kamieniec dal 1687, referendario della corona dal 1676. Cfr. J. Perdenia, *sub voce*, in PSB, t. VIII, 1959-1960, pp. 152-153.

¹⁰⁴ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 85, ff. 12v-13r.

¹⁰⁵ ASV, *Segreteria di Stato. Polonia*, vol. 183, P. Paluzzi-Altieri a F. Buonvisi, Roma 16 dicembre 1673, f. 248r.

¹⁰⁶ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 200r-201v. La notizia ripresa dall'avvocato faceva riferimento ad un preciso avviso che era arrivato a Roma e reso noto due giorni dopo: «è pervenuto corriere in palazzo con l'infausto avviso sulla morte del Re di Polonia, nuova che ha portato gran sentimento a Sua Santità stante le presenti emergenze trovandosi impiegate le armi polacche contro i Turchi». ASV, *Avvisi*, Varsavia 26 novembre 1673, citato anche in Platania, *Rzeczpospolita*, p. 114.

In effetti, negli stessi giorni in cui nei confini meridionali del paese l'esercito combatteva fieramente contro l'*infedele*, il re Michał moriva prematuramente; un evento luttuoso che, tuttavia, finì col lanciare prepotentemente sulla scena politica, polacca prima e europea dopo, la figura del maresciallo Sobieski, il quale – ci dice il Cartari – sul campo «occultò quella morte per non mettere in viltà e scompiglio il suo esercito»¹⁰⁷, prima di ottenere l'ormai famosa vittoria ed essere di lì a poco eletto nuovo sovrano di Polonia col nome di Jan III¹⁰⁸, futuro *difensor fidei* per eccellenza, titolo conquistato come assoluto protagonista della liberazione di Vienna nel 1683.

¹⁰⁷ ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 221r.

¹⁰⁸ A Roma seguirono l'elezione del nuovo sovrano di Polonia con grande apprensione; alla notizia dell'avvenuta nomina di Giovanni Sobieski, nella capitale pontificia, venne stampata e venduta una relazione che il nostro Cartari accluse nel proprio diario relativo all'anno 1674 [ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol.85]: *Ragguaglio dell'Elettione del Serenissimo Re di Polonia Giovanni III. Seguita nella persona dell'Illustriss.mo e Eccellentiss.mo Sobieski Gran Maresciale, e Gran Generale del regno. Li 21 maggio 1674*, In Roma per Michele Hercoli 1674. Sull'interregno dovuto alla morte del Wiśniowiecki e sull'elezione che portò al trono Giovanni Sobieski, si veda: Platania, *Rzeczpospolita*, pp. 117-167.